

LA BANDIERA dei lavoratori

BISETTIMANALE DEL COMITATO CIRCONDARIALE DEI SINDACATI UNICI PER L'ISTRIA

ANNO I

CAPODISTRIA, 21 APRILE 1947

PREZZO LIRE 10.-

N. 1

Si stringe il blocco dei lavoratori!

L'Unità Sindacale sarà realizzata!

Per la seconda volta è stata fissata la data per la conclusione dei lavori per la fusione dei due sindacati esistenti a Trieste.

Secondo il protocollo firmato a Parigi nell'ottobre scorso, la fusione doveva essere completata entro il primo marzo. Secondo il comunicato del Comitato Centrale d'Intesa Sindacale apparso il giorno 11 marzo c. a., il Congresso per la costituzione del nuovo organismo sindacale unitario dovrà essere inaugurato il giorno 14 maggio; sarà dunque questa la data definitiva?

Auguriamoci che lo sia nello interesse della classe lavoratrice e della democrazia del Territorio Libero.

Comunque risulta che i lavoratori del Territorio Libero, zona A, furono divisi in due organizzazioni sindacali due mesi e mezzo più di quanto era stato stabilito a Parigi, dove si era dato tempo quattro mesi per concludere i lavori. A che cosa è dovuto dunque tale ritardo?

Apparentemente è dovuto al fatto che fra i componenti il C.C. I.S. vi esistevano opinioni diverse su alcuni punti riguardanti il modo di procedere alle elezioni, la sistemazione delle categorie è l'interpretazione della bilinguità in seno alla nuova organizzazione. Sostanzialmente, tutto ciò è dovuto alla stessa ragione per cui i lavoratori sono rimasti divisi per quasi due anni, e precisamente perché vi sono dei circoli che hanno tutto l'interesse a tener divisi i lavoratori e possibilmente in lotta fra loro per poter manovrarne una parte ad uso e consumo di privilegi di classe di un pugno di ricchi del luogo, legati alla reazione internazionale che vorrebbero perpetrare le loro possibilità di sfruttamento della grande maggioranza del popolo lavoratore facendosi appoggiare dall'intervento della reazione straniera, assicurando a questa il compenso per tale intervento a scapito della pace e della democrazia.

Cosa ne pensano in merito i lavoratori? Da quanto s'è potuto vedere in alcun aziende a Trieste, dove da soli i lavoratori tutti d'accordo, hanno effettuato la fusione, e da quanto s'è sentito qua e là in altre aziende dove, salvo elementi isolati i cui interessi collimano, o credono che collimino con quelli dei circoli già sopra accennati, tutti i lavoratori esprimono la loro impazienza di veder realizzata la fusione; si può dunque affermare che senz'altro tutti i lavoratori, sia gli aderenti alla Camera del Lavoro che ai Sindacati Unici, vedono chiaramente la necessità di avere una forte organizzazione sindacale unitaria in grado di affrontare e risolvere i problemi, non certo semplici, che si presenteranno nel campo del lavoro nel Territorio Libero.

E' il caso di domandarsi: perché dunque una parte di lavoratori, pur vedendo quale sia l'urgenza di raggiungere l'unità, rimangono passivi e con ciò appoggiano coloro che tirano i fili delle manovre cavillatrici per ritardare la fusione?

Vi è un complesso di motivi, gli stessi diciamo noi, per cui quegli elementi che, più o meno nascosti, manovrano per impedire o almeno ritardare la fusione, sono riusciti nel 1945 a creare la scissione sindacale, che erano riusciti già nel periodo prefascista a mantenere in una certa misura divisa la classe lavoratrice spianando la strada al fascismo stesso, e pure oggi in Italia danno da fare ai dirigenti della C.G.I.L., specialmen-

te comunisti e socialisti, per mantenere l'unità sindacale raggiunta con tanta fatica e sacrifici.

Uno dei principali motivi è il fatto che certa gente, dopo aver ereditato, per così dire, la sotto-missione ad una situazione sociale statica, in seguito è rimasta sempre sottoposta ad una tale influenza che veniva rafforzata nella quale e negli uffici con una continua propaganda ammaestrata, conformemente agli interessi di chi dominava ed intende ancora dominare, e ancor oggi, molto difficilmente riesce ad uscire da quel cerchio ristretto in cui è sempre vissuta, per vedere all'intorno che l'umanità tutta si muove e progredisce, e che certi principi e certe affermazioni fisse, che legavano le masse al carro dei così detti patrioti liberali e simili, quelli che erano destinati, per la loro posizione e per la loro istruzione, a formare la classe dirigente, sono ormai superate di molto.

Non è per caso che ai Sindacati Unici aderiscono la stragrande maggioranza degli operai e contadini, quella parte cioè di lavoratori che vengono sfruttati nel modo più brutale, senza alcuna mascheratura da parte della classe sfruttatrice e che, appunto vedendo in faccia una tale realtà, furono sempre i primi a sollevarsi, i primi a lottare per l'emancipazione e ben pochi indossarono la camicia nera per dare l'appoggio diretto o indiretto al regime apportatore di stragi e miserie più grandi che mai per l'Italia, ed oggi pure disposti a lottare con ogni mezzo per difendere quanto con la lotta è stato ottenuto e per opporsi ad ogni possibilità di ritorno al passato, ma anzi per procedere verso sempre migliori forme di vita sociale.

Non è per caso che alla Camera del Lavoro aderiscono in maggioranza gli impiegati, gli intellettuali, insegnanti, statali, ecc. ecc. cioè quella parte di lavoratori che sono sfruttati quanto gli operai ed i contadini e forse qualche volta di più, ma in un modo più velato, sembrerebbe che per loro gli sfruttatori abbiano più riguardo, ed inoltre la posizione rispetto alla produzione in cui questi lavoratori si trovano non dà loro modo di sentire direttamente l'oppressione quanto la sentono gli operai ed i contadini. Gli statali sono spesso convinti che nei confronti dello Stato non si possa avanzare delle rivendicazioni, altri ancora pur di far carriera sono disposti a far da strumento al servizio della classe dominante per opprimere le grandi masse, e ciò senza neppure accorgersene.

Queste ed altre simili sono le ragioni per cui queste categorie un tempo erano ben lontane dall'organizzarsi in Sindacati e poi con una certa facilità si adattavano al clima fascista anche se di sentimenti antifascisti; perciò non dobbiamo meravigliarci molto se ancora oggi sottostanno con facilità alle influenze ed alle manovre della reazione e dei suoi agenti. Solo a causa di tali ragioni certe correnti riescono in parte scindere e, fino a un certo punto, mantenere scissa la classe lavoratrice.

Però rispetto al passato è stato fatto un notevole passo in avanti in quanto anche i suddetti lavoratori hanno oggi coscienza della necessità di organizzarsi in un Sindacato, non solo, ma pure che questo Sindacato sia unitario.

Qui nella nostra zona si sente la ripercussione della situazione di Trieste, in misura differente nelle varie cittadine a seconda della misura dei residui della vecchia mentalità degli intellettuali e dell'influenza di certe correnti

legate alla reazione locale e di fuori zona. Comunque dei notevoli passi in avanti sono stati fatti anche qui, in quanto ormai pochi sono i lavoratori, anche intellettuali, che sono fuori dell'organizzazione sindacale, e di questi pochi, limitati ad una o due cittadine. Certo, una buona parte, pur sentendo interesse per l'organizzazione, non riesce ad uscire dalle cerchia in cui ancora è stretta. In ogni caso non potrà passar molto tempo che la classe lavoratrice del T. L. sarà tutta un blocco compatto.

Questo nell'interesse della democrazia e della prosperità della popolazione lavoratrice del T. L.

AUMENTO SALARIALE

nel Distretto di Capodistria 10 + 10 %, arretrati dal 1° Gennaio 1947

Su proposta dei Sindacati Unici, la Delegazione del C. R. L. N. per il Litorale Sloveno con l'approvazione dell'Amministrazione Militare Jugoslava, ha emanato un'ordinanza che stabilisce per tutti i lavoratori del nostro Distretto l'aumento del 10 più 10 (21) % sugli attuali salari. Il sensibile aumento, frutto del costante interessamento dei Sindacati Unici, per il miglioramento della classe operaia è la più chiara dimostrazione che i dirigenti del Potere Popolare sono realmente i rappresentanti del popolo lavoratore. — Mentre in regime capitalistico i lavoratori devono lottare strenuamente e con tutti i mezzi a loro disposizione (proteste, scioperi, ecc.) per strappare ai padroni un aumento di salario, in regime popolare, senza alcuna manifestazione di protesta, senza alcuna dimostrazione o sciopero; i rappresentanti sindacali trattano direttamente con il potere popolare quei miglioramenti che intendono giusti e che sono consentiti dalla situazione economica. — Nel regime capitalistico, in cui l'economia non è controllata, sono i salari che devono rincorrere l'aumento dei prezzi e mentre i prezzi solgono vertiginosamente e rapidamente, gli aumenti salariali vengono sempre con notevole ritardo, dopo lunghe e snerganti trattative fra i rappresentanti Sindacali ed i datori di lavoro e dopo numerosi e lunghi scioperi da parte degli operai. Ottenuto l'aumento, in conseguenza di esso, vengono nuovamente aumentati i prezzi, sicché il salario corrisponde sempre meno al costo della vita. — Viceversa nel Potere Popolare vi è un severo controllo nei prezzi ed un miglioramento salariale porta reali benefici alle condizioni economiche dei lavoratori, perchè il Potere Popolare si preoccupa di impedire il rialzo dei prezzi ed ha consentiti esclusivamente nei settori di produzione in cui vedrà l'effettiva necessità. — L'attuale aumento, pur essendo sensibile, non appoggia ancora quelle che sono le necessità dei lavoratori, tuttavia esso rappresenta il massimo consentito dalle disposizioni della nostra economia. — Il nostro Distretto non è ricco, la maggior parte delle sue industrie sono passive, l'agricoltura, sia per la configurazione del suolo, che deve essere lavorato con mezzi primitivi, sia per lo spezzettamento delle proprietà, sia per la scarsità dei concimi necessari e per la siccità, rende poco. — Se contiamo poi l'artificiale divisione della nostra Regione in zona A e B (volute dall'imperialismo internazionale per fiaccare lo spirito di lotta del popolo lavoratore) che ha in parte neutralizzato la lotta che il potere popolare conduceva per il ribasso dei prezzi, abbiamo chiara visione dello sforzo compiuto dalle autorità popolari per riformare la popolazione del necessario senza ricorrere a prestiti all'estero, si può affermare che i dirigenti dei Comitati Popolari hanno compiuto miracoli d'equilibrio economico. — Ktringiamo le nostre file compagni, non dimentichiamo le sofferenze imposteci dal

1° Maggio, giornata di festa e di lotta per i lavoratori di tutto il mondo!

1° Maggio 1947, giornata di festa dei lavoratori del T. L. T. in lotta per la democrazia.

Accorriamo tutti a Trieste!
Tutto e tutti per Trieste!



Il giovane lavoratore Milan Glušić primo perforatore del pozzo n. 53 di Pozz albona.

1° Maggio Giorno di lotta per i lavoratori di tutto il mondo

1.º Maggio. E' questa la giornata che lega ed unisce attraverso i continenti e gli oceani i lavoratori di tutto il mondo.

Dal lontano 1.º Maggio 1886, in cui operai di Chicago caddero colpiti dal piombo ed altri pendettero dalle forche in seguito ad un freddo ed implacabile ordine dei nemici di classe, degli sfruttatori, per il solo fatto di aver osato manifestare domandando il rispetto del loro diritto ad un trattamento più umano, sempre più larghi strati di lavoratori intesero questo legame e manifestarono in tale giorno la loro solidarietà di oppressi. I capitalisti videro in queste manifestazioni un pericolo per il loro dominio e fecero di tutto per impedirle. In tutti i paesi la libertà di manifestare il 1.º Maggio costò ai lavoratori delle lotte sanguinose e sacrifici durissimi ma infine la loro costanza e la loro decisa volontà ebbe il sopravvento, la borghesia dovette cedere concedendo a denti stretti la festività del 1.º Maggio.

Non una concessione dunque fu, ma il risultato di una dura lotta, come tutte le conquiste ottenute dai lavoratori.

Di anno in anno sempre più numerosi furono i lavoratori che nel primo giorno di Maggio manifestarono la loro solidarietà al di sopra di ogni

fascismo, da ciò trarremo la forza necessaria per lottare nel futuro contro chiunque tentasse di toglierci la nostra conquista; Lavoratori stringiamoci intorno ai Sindacati Unici, marciamo con loro verso nuove conquiste, la libertà non la regala nessuno, bisogna conquistarla!

barriera nazionale o di ogni pregiudizio politico o religioso.

Tali manifestazioni furono rassegne delle forze del lavoro, in tale giorno i lavoratori riguardano al cammino percorso raccolgono e misurano le loro forze per continuare verso nuove conquiste, verso un avvenire migliore.

Inizialmente erano gli operai soli che manifestavano; coloro cioè che in seguito all'oppressione più intensa e più brutale per primi si forgiarono una coscienza di classe ed erano perciò disposti a tutto dare nella lotta contro l'oppressione.

Questi furono poi seguiti da sempre più larghi strati di popolazione ed oggi in tutti i paesi del mondo, la maggioranza, non solo dei lavoratori delle fabbriche, degli uffici e delle campagne, ma pure altri strati della popolazione, sentono la necessità di fare blocco comune per sottrarre la umanità al pericolo di crisi sempre più profonde, di guerre sempre più terribili, di carneficine sempre più estese, e con questo spirito che tutti partecipano alla manifestazione del 1.º Maggio, rassegna delle forze democratiche, che si oppongono all'azione criminale dell'imperialismo.

La borghesia aiutata dai suoi fedeli agenti, vista l'impossibilità d'impedire le manifestazioni del 1.º Maggio, cercò di far dimenticare ai lavoratori, che tale giorno era la ricorrenza di una giornata di sangue e di lotta per la classe lavoratrice con lo scopo di trasformare il 1.º Maggio in un qualsiasi giorno di festa svuotandolo del suo vero contenuto di lotta.

Oggi più che mai, che i lavoratori hanno vinto in vari paesi, l'imperialismo

(Continua alla 2. pagina)

GIORNALE MURALE parlano i lavoratori

Dal Conservificio „Ampelea“ ISOLA

Che cosa sono e quali sono i Compiti delle Commissioni Sindacali Giovanili

Che cosa sono e quali sono i compiti delle Commissioni sindacali giovanili? Le Commissioni giovanili sindacali sono organi supplementari dei fori sindacali che trattano, difendono e risolvono i problemi dei giovani lavoratori.

In che consistono questi problemi? In primo luogo i rapporti di lavoro. Nei tempi precedenti la gioventù fu la più colpita dallo sfruttamento capitalistico, essa a causa di ciò versava in condizioni pietose, lo sfruttamento della sua forza lavorativa raggiunse forme sempre più gravi ed inumane.

L'avidità di accumulare sempre più portava il capitalista a spremere quanto più poteva da tutti i lavoratori in genere ma, specialmente, dai giovani.

Il fascismo in seguito peggiorò ancor più le condizioni dei giovani permettendo ai capitalisti di sottoporli a lunghe giornate di lavoro ad un nuovo lavoro straordinario miseramente retribuito.

Il fascismo rese la vita insopportabile alla gioventù. Nessuna cultura fu data ai giovani; il fascismo cercò soltanto di corrompere la nostra esistenza di sommergere in noi ogni sano ideale, di trasformarci in creature per la sua difesa. Ma in ciò non è riuscito. Tutta la gioventù operaia con tutta la gioventù antifascista ha

Donne lottiamo per la nostra totale emancipazione

Il terribile sfruttamento degli anni passati, di cui ne erano vittime tutti i lavoratori ed in particolar modo le donne, ci fa ricordare il lavoro più umiliante e servile a cui noi eravamo sottoposte per il miserabile guadagno di pochi centesimi all'ora.

Ci mancavano i diritti civili, l'assistenza e la protezione legale. Capitava spesso (e le compagne anziane lo ricordano bene) che le madri nascondessero la loro gravidanza per timore di essere licenziate.

Nelle campagne le donne conducevano una vita ancor più dura; avvilita dall'analfabetismo, incatenate ad una vita quotidiana di stenti che superava le loro forze, lavorando dall'alba al tramonto, esposte ai continui insulti ed ai soprusi dei padroni o dei

(Continuazione dalla 1. pagina)

smio esasperato dal terreno perduto si sforza di trasformare la giornata del 1.º Maggio da simbolo di solidarietà universale, a motivo, di divisione e di odio tra i popoli.

Nel nostro territorio la reazione fa di tutto per limitare la partecipazione della popolazione alle manifestazioni che avranno luogo a Trieste; cerca di dividerla in due campi opposti, ove crede di poter influire sui sentimenti operistici e settari attraverso i suoi agenti lancia la parola di ordine di usare nelle manifestazioni solo la bandiera rossa, con l'evidente intenzione di creare l'incertezza o allontanare le masse democratiche, che con la bandiera rossa desiderano le bandiere nazionali; nella nostra parte dell'Istria invece fa circolare la voce che a Trieste verranno lanciate bombe, che vi saranno massacrati, che è pericoloso navigare perché il mare è sospeso di mine ecc., ecc.; tutti i mezzi sono usati per raggiungere certi scopi per limitare la riuscita delle manifestazioni del 1.º Maggio.

Ma il nostro popolo ha fatto già molte esperienze in merito, conosce simili voci messe intenzionalmente in circolazione, sa che si tenta di influire su di esso per indebolirlo e per ingannarlo e, forte della sua coscienza democratica parteciperà compatto alle manifestazioni dimostrando così la volontà di costituire un blocco formidabile per la conquista della democrazia e di un avvenire di benessere.

Lavoratori viva il 1.º Maggio festa internazionale del lavoro!

Lavoratori tutti e tutto per il 1.º Maggio!

Lavoratori in gara, chi fa più e meglio per la solidarietà internazionale!

saputo dopo dura lotta spezzare l'oppressione capitalistica fascista. Essa marcia per la via del progresso e della libertà e con gli adulti lavoratori ha conquistato il diritto ad una esistenza migliore.

Essa oggi gode tutti i diritti economici, politici e sociali al pari dei lavoratori anziani. I giovani nel settore dell'artigianato, ancor oggi, non godono presso i loro datori di lavoro del trattamento a cui essi avrebbero diritto e ciò a causa della loro poca adesione all'organizzazione che tutela l'interesse degli operai e noi, giovani operai siamo certi che essi non vorranno restare in quelle condizioni di impoverimento e di isolamento; ma che, fianco a fianco con noi, giovani delle fabbriche, con la classe operaia marceranno uniti verso nuove conquiste.

Nell'attuale economia i giovani hanno un compito molto importante, quello di essere all'avanguardia nella ricostruzione, nell'intensificazione della produzione elevandosi culturalmente, socialmente e politicamente e trascinandosi nella strada del progresso sempre più larghi strati di giovani costituendo nella strada del progresso, sempre più deciso nerbo di combattenti delle organizzazioni sindacali per il benessere e per l'avvenire delle masse lavoratrici.

Il giovane compagno Moro Natalio

schiarci di essi, che le trattavano come schiave.

Queste condizioni non potevano durare, sull'esempio delle donne dei paesi più evoluti e specialmente dei paesi popolari, anche le nostre donne partecipando alla lotta contro l'oppressione nazi-fascista formarono le proprie organizzazioni che a fianco degli uomini lottarono e contribuirono alla vittoria sul mostro nazi-fascista.

Con ciò, noi donne, ci conquistammo il diritto all'emancipazione. Ora nel Potere Popolare abbiamo diritti e doveri pari agli uomini, però con la costituzione del Territorio Libero le conquiste raggiunte potranno essere mantenute solamente se tutte le donne saranno strettamente unite e lottano decisamente per far sì che anche nel Territorio Libero siano assicurate: Per medesimo lavoro degli uomini, medesimo salario, pagamento dell'intero salario, prima e dopo del parto, pagamento delle ferie, camere di allattamento nelle nostre fabbriche, assicurazioni sociali, assistenza scolastica per i nostri figli, lavoro per tutti e salario adeguato al costo della vita, abolizione del mercato nero e della speculazione; in ultima analisi possibilità di accesso a tutti gli impieghi ed ai posti del governo. Solamente unite ed organizzate potremo continuare la lotta per la nostra totale emancipazione, per la conquista dei nostri diritti, per l'estirpazione dei resti del fascismo nella nostra Regione.

Felluga Anita

Lavoratori, acquistate tutti il vostro giornale.

Leggetelo diffondetelo, sorreggetelo, esso è il vostro simbolo, la vostra arma di lotta, la vostra volontà.

Dal Conservificio „Arrigoni“ UMAGO

Uniamoci donne per la salvaguardia delle nostre conquiste

Anche noi operaie della fabbrica «ARRIGONI» di Umago vedendo che il nostro sistema di vita è molto migliorato, vogliamo esprimerci a mezzo del giornale affinché ogni persona sia convinta che il potere popolare ed i nostri Sindacati Unici cercano in tutti i campi di far avere ad ogni lavoratore i giusti diritti e possa godere il frutto delle sue fatiche.

Grazie alla lotta di liberazione ed alla nostra partecipazione, anche noi donne abbiamo ora gli stessi diritti dell'uomo, grazie ai nostri Sindacati Unici oggi abbiamo lo stesso stipendio dell'uomo, non siamo più serve della fabbrica «ARRIGONI», ma bensì possiamo dire d'esserne le padrone. Per anni ed anni abbiamo prestata la nostra opera ed eravamo pagate con due soldi, non sapevamo se comprarci da vestire o da mangiare, o una cosa o l'altra però sempre di poco valore.

Ogni persona che vive con le proprie fatiche, purché veda solo due dita davanti al proprio naso, non potrà che dare impulso al potere popolare, dare impulso ai Sindacati Unici che operano per assicurare i diritti al popolo lavoratore.

Sono tante persone che per mancanza di comprensione si lasciano influenzare da parte dei vecchi sfruttatori, questi promettono di dare loro ogni grazia, pur di poter arrivare a sfruttare un'altra volta. Però noi donne, pur essendo parte di quel sesso femminile sempre sottovalutato non permetteremo mai di ritornare al precedente sistema di sfruttamento. Purtroppo abbiamo vissuto già abbastanza in schiavitù, se continuava ancora qualche tempo nessuna famiglia avrebbe potuto più vivere.

Ora siamo libere e tali intendiamo restare; anzi cercheremo di dare il nostro contributo per aiutare nella loro lotta i lavoratori che altrove ancora oggi si trovano oppressi e sotto la minaccia del fascismo più o meno mascherato.

Un bel esempio ci è dato dalla po-

Ci scrivono i lavoratori

—IL PENSIERO DI UN OPERAIO—
—SUI SINDACATI

Uno dei capisaldi della stabilità politica, prosperità economica e democraticità del neo costituito Territorio Libero, è indubbiamente, l'unità e la saldezza dell'organizzazione sindacale, l'unità cioè dei lavoratori.

I Sindacati devono aver l'appoggio di tutte le forze del lavoro sia del braccio che intellettuale, perché attraverso i Sindacati i lavoratori possono manifestare la loro volontà ed imporre i loro diritti alla classe padronale.

Nei paesi in cui il popolo ha impugnato saldamente il Potere non vi sono e non vi possono essere dualismi sindacati poiché l'organizzazione dei lavoratori può liberamente svilupparsi essendo uno dei fondamentali pilastri del Potere di cui ne è l'organo regolatore e consigliere.

Per quanto riguarda la vita economica e sociale, nella nostra zona, ad esempio i Sindacati, pur tra innumerevoli difficoltà create dal dopoguerra hanno lenito la disoccupazione collocando un gran numero di disoccupati anche nei momenti più difficili. E recente l'aumento del 21% sulle paghe di tutti i lavoratori. I Sindacati inoltre, si sono preoccupati di accaparrarsi dei quantitativi di merci varie per distribuirli ai lavoratori come supplemento alla loro normale spettanza.

In tal modo furono fatte delle distribuzioni di zucchero, di grassi e ultimamente, di salame. Gli operai del Cantiere Navale S. Giusto ne hanno ricevuto un quantitativo extra non indifferente.

Questa attività sindacale fu sempre pienamente appoggiata dagli organi superiori del Potere Popolare. Per rendersi esatto conto della enorme differenza esistente fra i Sindacati nel Potere Popolare ed i Sindacati nel potere capitalistico, basta considerare che nello stato popolare non v'è bisogno di scioperi né di agitazioni per

polazione di Pola che il capitalismo con la sua falsa propaganda ha fatto abbandonare la loro città con la promessa che andando in Italia troveranno tutto quanto è loro necessario; mentre invece abbiamo visto che giunti in Italia patiscono giornalmente la fame, non hanno ne tetto ne letto, devono dormire sotto le tende e nei vagoni dei treni, tanto che già oggi rimpiangono di aver abbandonato la loro città e malediscono la propaganda dei capitalisti, la propaganda dei signori fascisti con la camicia bianca.

F.to Un gruppo di operaie democratiche della fabbrica «ARRIGONI» di Umago.

Gli stradini ieri e oggi

A nome di tutti i compagni posso dire di essere fiero di vivere nell'attuale regime democratico dove veramente godiamo la libertà di parola, di riunione, ecc. Oggi gli operai sono uniti nei Sindacati, partecipano alle riunioni e possono difendere i loro diritti, si vede la vera democrazia stando fra i compagni ed osservando il loro trattamento.

Non è più come sotto il regime fascista dove eravamo dei veri schiavi e non avevamo diritto di dire la nostra parola. Le parole usate erano da una parte: schiavo e dall'altra: signori.

Nel tempo passato lo stradino non era nemmeno calcolato un operaio, ma era una specie di mezzadro, il suo misero stipendio lo doveva dividere con diversi vergognosi mangioni, a cominciare dal capo per finire con il geometra ed il signor ingegnere.

Tutti pretendevano di mangiare alle spalle dell'operaio, se erano le uova, erano per loro, così il capretto, il prosciutto ecc., si doveva invitarli in casa e dar loro da mangiare e da bere finché erano ben sazi e ubriachi.

Loro non erano coscienti, non vedevano i bambini nudi e crudi, scaldi e denutriti, non vedevano tutte le miserie che erano in casa, non vedevano che la povera moglie non sapeva più cosa fare.

Per gli operai esisteva solo una speranza, e questa è stata realizzata solo grazie al movimento di liberazione, oggi abbiamo quanto abbiamo sempre aspirato. Siamo fieri di esser liberi e desideriamo di vivere nella vera democrazia e lotteremo affinché questa sia sempre più allargata.

Compagno Valentich

Pagamento della indennità di disoccupazione

Con decorrenza 1.º aprile a tutti i disoccupati che avranno pagato regolarmente i contributi d'assicurazione per il periodo fissato dalle disposizioni in materia, nei Distretti di Capodistria e Buie verranno pagati regolarmente le indennità di disoccupazione.

Tutti gli interessati che avendo pagato regolarmente l'Assicurazione Sociale per almeno 8 mesi si presentino per ulteriori informazioni all'ufficio Sindacale Cittadino più vicino, oppure all'Ufficio di Collocamento Distrettuale per compilare gli appositi moduli.

ottenere i diritti spettanti al lavoro, bensì i lavoratori stessi discutono i loro problemi nelle riunioni sindacali di categoria, elaborano le proposte che poi dai rappresentanti sindacali vengono portate alle autorità popolari che le sanciscono e le rendono esecutive.

Lavoratori unitevi tutti nei Sindacati, essi difendono i vostri interessi, lottano per le vostre rivendicazioni e per i vostri diritti sul lavoro.

Viva l'unità di tutti i lavoratori!

Viva i Sindacati Unici!
Fragiacomo Vittorio

I datori di lavoro pagheranno completamente l'Assicurazione Sociale

Su proposta degli organi sindacali la Delegazione del Com. Pop. Reg. per l'Istria Sloveno, ha emanato un'ordinanza che modifica le precedenti disposizioni in materia, stabilisce che con il 1.º aprile c. a. i datori di lavoro devono pagare per ogni dipendente l'intera quota mensile d'Assicurazione Sociale; tale disposizione viene a migliorare sensibilmente le condizioni dei lavoratori della nostra zona liberandoli da una, no indifferente, trattenuta mensile ed aumentando in tal modo le loro entrate, e Oltre ciò la stessa ordinanza stabilisce che ai lavoratori con famiglia a carico vengano pagati, gli assegni famigliari per i figli fino ai 17 anni di età e fino ai 23 anni per i figli che studiano.

Considerevole e degno di rilievo è il fatto che soltanto i lavoratori dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia godono di questo trattamento sociale.

Ecco che cosa significa il potere nelle mani del popolo, con esso noi abbiamo la certezza di migliorare costantemente le nostre condizioni eliminando fin l'ultima parvenza di sfruttamento marciando sicuri verso un avvenire di prosperità e di benessere.

Lavoratori stringetevi attorno ai vostri Sindacati per la salvaguardia di quanto abbiamo ottenuto.

Sindacati nel regime borghese e nel regime del potere popolare

Mentre nei paesi capitalistici i sindacati debbono lottare per i diritti dei lavoratori con gli scioperi, manifestazioni, ecc., nei paesi dove il popolo è al potere come nell'Unione Sovietica, in Jugoslavia e da noi. I lavoratori, sicuri d'un migliore avvenire garreggiano fra loro per aumentare la produzione e per ricostruire nel tempo più breve tutto quello che è stato distrutto dalla guerra. Le organizzazioni sindacali si fanno promotrici per l'attuazione dei piani quinquennali in quanto sanno che con tali piani si ricostruisce, si industrializza e si aumenta lo sviluppo del paese.

Con lo sviluppo del paese migliorano le condizioni dei lavoratori.

Nelle fabbriche, nelle imprese ecc. i Sindacati introducono il sistema della gara, vengono dati dei premi ai migliori lavoratori così ogni operaio ingaggia la gara nei confronti degli altri operai: Chi più lavora più guadagna.

Tale sistema forse non è ancora applicato in tutte le fabbriche ma nell'attesa che ciò avvenga, gli operai lavorano ugualmente ben conoscendo il programma del potere popolare, dove gli operai sono liberati dallo sfruttamento e dall'oppressione e sono sicuri del loro migliore avvenire. Lavorano e gareggiano sotto la guida del potere popolare e di quei capi che già li hanno guidati nelle lotte di liberazione contro i nemici interni e stranieri.

F.to Diminich Stanislav

Nessuno deve sottrarsi dal dimostrare la solidarietà dei lavoratori del T. L. T. con le masse lavoratrici di tutto il mondo nel 1º di Maggio.

Tutti a Trieste!

LA PAGINA DELLA CULTURA

Le conquiste della scienza nel Campo dell'agricoltura nell'Unione Sovietica

I lavori e le scoperte dell'accademico T. Lissenko

Figlio di un contadino e ora presidente dell'Accademia di agricoltura dell'U.R.S.S., T. Lissenko è fecondo di idee originali, per quanto semplici, alle quali riesce sempre a trovare una applicazione pratica.

Avendo stabilito, dopo lunghi studi e numerose esperienze in quali fasi del suo sviluppo la pianta esige calore e freddo; luce oppure umidità, Lissenko ha proposto la cosiddetta «invernizzazione» del grano che consiste nel provocare preventivamente, con mezzi artificiali, una fase dello sviluppo del seme che abitualmente avviene dopo la semina. L'invernizzazione, applicata ai campi dei Colcos e dei Sovkhos dà annualmente diecimila di milioni di quintali supplementari di grano.

Lissenko ha studiato le cause della degenerazione delle patate nelle regioni meridionali, degenerazione che obbligava ogni anno a trasportare dal Nord al Sud un'enorme quantità di patate per la semina, ed ha stabilito che i tuberi delle patate sopportano male il calore estivo che ne arrestano lo sviluppo e porta alla degenerazione. Perciò egli ha proposto di seminare le patate d'estate in modo che lo sviluppo del tubero avvenga nei mesi in cui il calore estivo è già passato. Questa proposta ha eliminato la necessità di trasportare le patate per la semina ed ha portato ad un grande aumento nel raccolto delle patate nelle regioni meridionali.

Appartiene a Lissenko anche l'idea di organizzare su vasta scala la riproduzione degli insetti che uccidono altri insetti, nocivi alle piante; ciò che ha salvato dalla distruzione milioni di ettari di seminativi.

Ecco ora una nuova proposta di Lissenko per la lotta contro le erbacce.

In una conferenza Lissenko con alcuni esempi caratteristici, ha dimostrato quanto siano utili i lavori degli uomini di scienza nello studio di problemi particolari, i quali a prima vista sembra non avere alcuna relazione con i problemi generali.

Per esempio, l'accademico ha fatto parecchie esperienze per trovare un nuovo mezzo per moltiplicare il Kok-sagyz, interessante pianta dalla quale si estrae il caucciù. Durante una

di queste esperienze, ha constatato che le piante la cui cima era stata tagliata in primavera, perivano immediatamente, mentre in un'altra esperienza fatta nell'estate, le radici di questa stessa pianta divise in piccoli pezzi piantati separatamente, si sono sviluppate rigogliosamente. Ci si può immaginare: quale rapporto può avere tutt'oggi con le erbacce?

Bisogna ricordarsi che il Kok-sagyz è una specie di radichella selvatica e che quest'ultima è un flagello per le colture. Se si tagliano le cime delle radichelle in primavera come nell'esperienza, con il Kok-sagyz le piante nocive muoiono; mentre se la stessa operazione viene fatta d'estate non soltanto non muoiono, ma al contrario ognuna di esse getta qualche nuovo pollone. È facile immaginarsi ciò che avviene sui campi invasi dalla radichella dopo i lavori estivi. Le radici delle erbacce tagliate dai vomeri degli aratri, generano milioni di nuove erbacce.

Ora conoscendo il segreto di questa idra-radichella, e sapendo come bisogna tagliarle le teste, si può distruggerla definitivamente. Questo stesso segreto deve essere trovato con molte altre erbe nocive.

Lissenko personalmente ha trovato il mezzo per liberare i seminativi da una specie di erbacce. Ma come è già avvenuto in altri simili casi, le ricerche ben indirizzate di decine di migliaia di agronomi e milioni di kolchosiani porteranno presto i loro frutti, nella ricerca dei mezzi di lotta anche contro le altre specie di erbacce.

Grano perenne

Nikolaj Zizim, membro dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. e Vice-presidente dell'Accademia di Scienze agricole «Lenin», si dedica alla creazione di specie altamente produttive di frumento perenne resistente alla siccità e ai geli, capace di crescere in terreni salmastri.

Per ottenere il frumento perenne, Zizim, seguendo le dottrine di Micurin sull'ibridazione di specie eterogenee, ha utilizzato la gramigna selvaggia, una pianta perenne con potenti radici che cresce in qualsiasi condizione, e si distingue per la sua grande quantità di albumina e per le ottime qualità foraggere delle sue squame fogliacee e del suo rizoma.

Zizim ha dovuto lavorare molto per incrociare questa gramigna con il frumento. I risultati dell'incrocio vennero mostrati all'esposizione agricola dell'Unione Sovietica del 1939.

La qualità del grano, della farina e del pane degli ibridi di gramigna e di frumento è uguale a quella del frumento primaverile «Liteszens 062» e del frumento autunnale «Kooperatorka» da cui procede l'ibrido.

Quest'estate, malgrado la siccità eccessiva nel campo sperimentale dell'economia agraria a Nemcikovka (17 km. da Masca) Zizim, che è direttore, ha ottenuto un raccolto di grano-gramigna di 30 e 40 q. per ettaro; vicino, sui campi di controllo, il grano ordinario è stato bruciato dalla siccità. Gli ibridi di grano-gramigna quest'anno sono stati seminati su una estensione di mille ettari vicino a Mosca, nell'Ucraina, nella Bielorussia, in Siberia, nel Kasakistan e nella Kirghisia.

N. Zizim non si dedica soltanto al frumento. I collaboratori dell'Istituto di Ricerche Scientifiche in Siberia, hanno ottenuto, sotto la direzione dello scienziato, ibridi di segala e di gramigna.

A Nemcikovka sono in corso i lavori per l'ibridazione del frumento e dell'orzo con una pianta selvaggia, l'elimus. Le piante di questa specie si trovano sulle rive dell'Oceano Glaciale e nei deserti di Kasakistan, hanno una grande vitalità e resistono perfettamente tanto al freddo quanto al caldo.

Nel 1942, Zizim ed i suoi aiutanti ottennero, per la prima volta nella storia della selezione, un ibrido di frumento con l'elimus e alcuni ibridi con differenti graminacee coltivabili.

Nell'Istituto vi sono piante ancor più interessanti, sono gli ibridi perenni e triennali di segala, frumento, gramigna selvatica, anch'essi ottenuti negli ultimi anni. Queste piante, riuniscono alle qualità della segala, del frumento e della gramigna selvatica.

Una sezione molto interessante dell'Istituto è quella dedicata all'avvicinamento vegetativo delle piante legnose con quelle erbacee. Nelle serre dell'Istituto, sulle acacie crescono piselli, fagioli, cresce pure la «cifomandra», il cosiddetto albero di pomidori. Su esso sono stati innestati il pomodoro, il peperone, la melanzana.

«Siamo certi, dice Zizim, che in un futuro non lontano riusciremo a vedere crescere sulle erbe ciò che prima cresceva sugli alberi e viceversa.»

I Sindacati nell'Unione Sovietica

Operai stranieri vanno nell'U.R.S.S. e trovano lavoro, possono, se lo desiderano, e se si adattano allo statuto dei Sindacati Sovietici, essere ammessi in un Sindacato sovietico.

La maggior parte dei fondi dei Sindacati vengono adibiti per il lavoro culturale di massa tra i membri e per il miglioramento del loro tenore di vita.

Nel 1937 esistevano 162 Sindacati.

Nel 1932 furono rimesse ai Sindacati le funzioni statali dell'assicurazione sociale, della protezione del lavoro e della prevenzione sugli infortuni.

Le forme organizzative dei Sindacati sovietici non sono stabili, ma si trasformano continuamente per permettere agli operai di adempiere meglio il loro compito nello Stato socialista sovietico.

to che ben presto si estese in tutta l'U.R.S.S.

Mentre nei paesi capitalistici i lavoratori vedono di malocchio una razionalizzazione della produzione, perché vedono in essa il pericolo di disoccupazione nell'U.R.S.S., dove il lavoro è solo di sette o sei ore al giorno, sono i lavoratori stessi che richiedono le macchine più moderne per facilitare il lavoro e per produrre sempre di più. E gli operai sovietici si sforzano di dominare la tecnica delle nuove macchine con corsi speciali: l'amministrazione della fabbrica è obbligata a mettere a disposizione degli operai che vogliono studiare sale e maestri scelti tra gli ingegneri e mezzi di studio. Nei primi nove mesi del 1936, 601.400 operai dell'industria hanno superato l'esame tecnico.

Miglioramenti e scoperte per opera degli operai in Jugoslavia

Che cosa possono i lavoratori liberati dallo sfruttamento



L'operaio tessile Ranko Paulović nella fabbrica tessile di Novi Sad ha portato 7 innovazioni nel campo della lavorazione tessile. Prima delle sue innovazioni, la produzione media di tessuto in tutti i paesi del mondo era di 960 m. in 8 ore di lavoro, i suoi perfezionamenti consentano di produrre m. 1470. Egli è stato chiamato a far parte degli scienziati della Jugoslavia.

La democrazia nell'insegnamento

Introduzione dello studio delle lingue italiana e slovena nelle scuole medie del distretto

Con recente provvedimento del Comitato Popolare Distrettuale di L. N. nelle scuole del Distretto è stato introdotto lo studio delle due lingue dichiarate ufficiali nello Statuto del Territorio Libero di Trieste ed approvato dai 4 ministri degli esteri; l'italiano viene così introdotto nelle scuole slovene e lo sloveno nelle scuole italiane.

Ogni onesto democratico non può che plaudire a questa innovazione che riconoscendo da una parte i diritti della popolazione slovena, bestialmente calpestati dal regime fascista, getta le basi per una reale intesa tra i due popoli qui conviventi, rendendo possibile un costante e sempre più ampio scambio culturale che andrà a tutto vantaggio della cultura di ambedue le nazionalità.

L'introduzione dello studio delle due lingue nel campo dell'insegnamento scolastico risponde talmente ai più elementari principi di giustizia e di democrazia, che non sarebbe il caso di dilungarsi molto sull'argomento se non fosse per l'incomprensione con cui fu accolta la misura in un primo tempo in alcuni ambienti dell'insegnamento italiano presso cui si fanno ancor sentire alcune nostalgie del passato.

Noi lavoratori non possiamo disinteressarci di un problema così delicato, quale l'educazione della nostra gioventù; molti sono i nostri figli che con gravi sacrifici proseguono gli studi e vogliamo che essi siano educati secondo lo spirito di una reale democrazia che non conosce odii nazionali, vogliamo che le nuove generazioni siano educate verso l'amore e il rispetto degli altri popoli, vogliamo che ad essi sia insegnato ad odiare solamen-

te il fascismo in ogni sua teoria e forma, e a combattere quei gruppi sociali in putrelazione che creano ed alimentano il fascismo e l'oppressione sociale.

Noi lavoratori abbiamo combattuto duramente e tenacemente perché ai nostri figli sia data un'educazione che li stimoli a lottare per il progresso e non perché di essi si faccia lo strumento del privilegio e dell'ingiustizia sociale.

Per questo noi non possiamo che plaudire al provvedimento del Potere Popolare, del nostro potere, che rende obbligatorio lo studio della lingua del popolo che con noi convive. Non ci devono essere scuse, né di carattere tecnico né di carattere psicologico. Qualcuno in un primo tempo ha protestato asserendo che l'introduzione della lingua slovena ostacola la educazione degli studenti. Non si studiano forse il francese, l'inglese e il tedesco nella nostra scuola? Non si studiava però lo sloveno, questo dimostra che la teoria, sulla superiorità di fazzo, cultura, educazione, ecc. così amorosamente usata dal fascismo per trascinare il popolo italiano alla guerra di aggressione, permane ancora in alcune nostre scuole.

Queste teorie prettamente fasciste portarono l'Italia alla rovina provocando distruzioni e morte in tutto il mondo, e chi ancor oggi ne continua l'insegnamento è un nemico del popolo e della democrazia, e come tale deve essere trattato. Ci si obietterà che l'inglese, il francese e il tedesco sono facoltativi nelle scuole, mentre lo sloveno è stato reso obbligatorio, non solo, ma si dirà che mentre l'Inghilterra, la Francia e la Germania

hanno una viva letteratura tecnica, scientifica, filosofica, ecc., la Slovenia è arretrata sia nella scienza che nella cultura e che perciò, mentre dallo studio delle tre prime lingue se ne può ricavare dei benefici, dallo studio della lingua slovena non se ne trae alcuno. Risponderemo a costoro che lo studio della lingua slovena è un'assoluta necessità: 1) perché, volenti o nolenti, dovremo vivere con la popolazione slovena che abita il Territorio Libero e quindi dovremo intenderci; — 2) perché confinando con la Jugoslavia, conoscendo la lingua potremo stabilire degli ottimi rapporti di vicinato, agevolandoci negli scambi economici e culturali ed assicurandoci pace e tranquillità; — 3) perché, anche se oggi la Jugoslavia non ha una cultura letteraria e scientifica pari all'Inghilterra, alla Francia e alla Germania, tuttavia è una nazione in rapida ascesa che sta costruendo un nuovo sistema sociale da cui potremo trarre delle esperienze di capitale importanza per il futuro sviluppo della nostra cultura; — 4) perché stabiliremo una solida base di comprensione fra la gioventù studiosa italiana e quella slovena che eliminerà rapidamente ogni incomprensione ed ogni motivo di divisione, stringendo fra i giovani delle due nazionalità saldi e duraturi vincoli di fratellanza che renderanno impossibile il sorgere di un nuovo fascismo.

In tal modo contribuiremo a rafforzare la fratellanza nel Territorio Libero di Trieste, che anziché essere motivo di discordie, sarà realmente un ponte fra i popoli della Repubblica Federativa Jugoslava ed il popolo della Repubblica Italiana.

Il movimento stakhanovista ed i consigli di produzione

I Sindacati sovietici, incitarono, fin dal primo giorno, i lavoratori a una più intensa produzione. I lavoratori dell'URSS, che sanno che le fabbriche sono proprietà collettiva, danno prova di una gran produttività, la quale trova la sua più alta espressione nel movimento stakhanovista, il quale supera di molto la produttività dei paesi capitalistici, contribuendo all'abbassamento del costo di vita e dei prezzi, e quindi al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

La potenza dell'economia pianificata socialista, e la realtà dell'esecuzione dei piani poggia sull'attiva partecipazione delle masse al progetto dei piani, richiede una lotta, piena di abnegazione da parte delle masse per attuare questi piani nel tempo prestabilito o anche in minor tempo (primo piano quinquennale in quattro anni).

Per questo l'URSS è al primo posto in Europa nell'industria petrolifera, nell'industria dei trattori, in quella delle scarpe, e nell'estrazione del rame, ed è al primo posto nel mondo nella costruzione di calciatrici. Il lavoro nell'URSS è diventato un'impresa eroica.

Stakhanov iniziò un movimen-

L'importanza del movimento stakhanovista sta nel fatto che esso prepara le condizioni per il passaggio alla società comunista. Stalin vide in esso l'inizio di un aumento del livello tecnico e culturale della classe lavoratrice, che porterà alla liquidazione dell'intellettuale.

La prova migliore dell'intensa partecipazione degli operai all'edificazione socialista sta nel fatto che centinaia di migliaia di progetti di modificazione di macchine, allo scopo di aumentare la produzione, furono fatti da operai.

Questo porta ad un continuo aumento dei salari.

Sono proprio i Sindacati che nell'URSS chiamano gli operai, gli impiegati, gli ingegneri ed i tecnici a partecipare attivamente alla direzione della produzione; a questo scopo si costituirono i congressi di fabbrica, i quali affidano ad operai esperti posti di grande responsabilità nella produzione.

Per Consiglio di fabbrica si intende la riunione dei lavoratori di una brigata, di una sezione o di una fabbrica intera, nella quale questi, dopo essersi formato un quadro sulla situazione economica della fabbrica, sulla possibilità del loro lavoro nel mese o anno seguente, esprimono il loro parere, constatano gli inconvenienti il mezzo per evitarli.

Avvisi e notizie varie di cronaca locale

DA CAPODISTRIA

UNA NOTTATA AL FRESCO FA COMPRENDERE... MOLTE COSE

Onde sfatare alcune dicerie messe in circolazione per coprire il reale motivo delle misure prese a suo tempo dal Comitato Cittadino dei S. Unici, a carico di alcuni negozianti di Capodistria, pubblichiamo, anche se in ritardo, il vero motivo del loro arresto (per un giorno) affinché la lezione sia di monito a tutti coloro che non intendessero adempiere ai loro obblighi verso i propri dipendenti.

Il 28 gennaio 1947 il Comitato Cittadino Sindacati Unici di Capodistria inviava una nota ai negozianti: Scala Marino, Corva Emilio, Riosa Bruno, G. B. Derin, Depanher Filippo, Vattovani Giovanni, in cui, comunicando d'aver riscontrato il trattamento salariale del loro dipendenti, inferiore a quanto stabilito dalle vigenti leggi sindacali nel nostro distretto, invitava detti negozianti a regolare 10 stipendio ed a liquidazione gli arretrati entro il 5 febbraio u. s. Mentre i negozianti Scala Mario e Corva Emilio regolavano con comprensione il trattamento salariale ai loro dipendenti sulla base stabilita ed entro il termine fissato, i negozianti Riosa Bruno, G. B. Derin, Depanher Filippo e Vattovani Giovanni, versando in gravi condizioni finanziarie (sic) crederono opportuno far l'orecchio da mercante (o negoziante) ignorando l'invito dei Sindacati. I Sindacati attesero fino al 17 di febbraio dopodiché denunciarono alla pubblica Accusa del C. P. Cittadina la mancata applicazione delle disposizioni sindacali, sicché i quattro recalcitranti furono messi un po' al fresco; evidentemente la solitudine li invitò alla meditazione e la brezza notturna di febbraio rischiarò loro la memoria; infatti verso mezzogiorno piombarono, liberi come uccellini, all'ufficio sindacale sventolando trionfalmente i biglietti di banca necessari alla liquidazione dei loro dipendenti; durante la notte s'erano ricordati ov'erano i loro ultimi sudati...? risparmi. — Tutta la cittadinanza biasima severamente la deprecabile crudeltà dei rappresentanti Sindacali che furono sì severi verso quattro poveri ed onesti...? negozianti.

I diritti dei lavoratori devono essere tutelati.

Continua l'opera del Comitato Cittadino ricostruzione in favore degli inquilini più poveri

Pur con mezzi limitati, il Comitato Cittadino per la ricostruzione prosegue la riparazione delle case della popolazione più povera della città.

Negli ultimi tempi sono state riparate le case dei seguenti abitanti:

Giovanna ved. Parovel.

Nella sua casa era completamente crollato il tetto, esso fu ricostruito, fu rinnovato il pavimento della soffitta, fu riparata la porta esterna; fra materiale e mano d'opera fu compiuto un lavoro di un valore complessivo di lire 86.078.

Riccobon Margherita. Fu completamente rimesso il pavimento nella sua cucina e furono compiuti altri lavori minori per un valore totale di lire 3.236.

Viola Annamaria.

Fu cambiato il pavimento della sua casa e furono eseguiti lavori minori per un valore complessivo di lire 5.330.

Come si vede nonostante i gravi problemi del momento le organizzazioni popolari non trascurano nessun mezzo onde alleviare anche in questo campo le condizioni immediate della popolazione più povera.

Certamente il problema degli alloggi a Capodistria assume una gravità particolare, che i miseri mezzi oggi a nostra disposizione non riescono che a sfiorare.

Basta girare per le viuzze della nostra città, visitare i tuguri della calle della Bissa, di Bossedraga o di altri Rioni per vedere quanto spietato fu lo sfruttamento a cui fu sottoposta la nostra popolazione dalle vecchie classi dirigenti, ovunque case in decomposizione, oppresse dalla vecchiazza, disposte alla rinfusa senza alcun criterio igienico e sanitario se non fossero adossate le une alle altre, puntellandosi, non resisterebbero al minimo soffio di bora.

Ed è in queste spelonche che è costretta a vivere la nostra popolazione, nella più nera indigenza, fra le peggiori malattie.

Hanno mai visto ciò i ben pasciuti signori di Capodistria, si sono mai preoccupati di come vivono i loro più poveri concittadini? Certamente no! E' troppo incomodo preoccuparsi dei mali del prossimo quando si vive alle spalle di chi suda, in case spaziose, arredate con lusso ed eleganza, munite di tutti i più moderni comfort.

Però oggi che i loro privilegi di classe vengono ad uno ad uno sommersi, queste sanguisughe rigonfie del sangue del popolo lavoratore, questi parassiti che mai seppero che cosa fosse la solidarietà verso i diseredati, fanno appello ad una solidarietà nazionale, facendo assegnamento sulla immaturità in cui essi stessi hanno tenuto il popolo, invitandolo a difendere l'italianità minacciata.

Non dicono che vogliono salvare i loro capitali, le proprietà terriere ed ogni altro privilegio. Ma il popolo sa bene che simili vampiri non mirano che a conservare le loro posizioni di privilegio; sa bene che come è stato inverosimilmente sfruttato mentre qui era il fascismo e l'imperialismo italiano, così sarebbe sfruttato se costoro dovessero ritornare al potere, perciò saprà difendere le conquiste realizzate e saprà annientare i rappresentanti dello sfruttamento più inaudito.

DA PIRANO

Verità sulle saline di Pirano

Allo scopo di disgregare la forza vitale delle nostre masse lavoratrici, le correnti reazionarie locali, hanno a suo tempo fatto circolare la voce (eco perfetto di quella «... Libera»), che le saline quest'anno non assumeranno i salinari e che questi non avranno più colà lavoro, in quanto le Saline, in seguito all'asporto di macchinari, non potranno produrre sale.

Il 24 u. s. alle ore 17.30 alla Casa del Popolo di Pirano, si è effettuata la riunione dei salinari, alla quale hanno partecipato circa 200 lavoratori di questa categoria, i quali con tutta tranquillità, fiducia e con tutta la competenza che hanno acquisita nella loro lunga pratica, hanno discusso le modalità di ripartizione delle zone salifere fra i singoli capiculi. Dalla discussione non è risultato il minimo dubbio che la produzione futura sia in alcun modo pregiudicata da nessun motivo, mentre in chiusura della riunione un compagno è stato salutato da totali consensi, quando ha parlato a nome di tutti i lavoratori delle Saline, affermando la volontà di poter ad ogni costo, anche nell'avvenire, discutere, come attualmente, i loro problemi e di essi problemi, loro soli a deciderne la sorte nel bene della collettività.

Si iscrivono i dipendenti dell'artigianato all'I. R. A. S.

Capodistria che per il volere dei suoi più abbienti cittadini, nobili e borghesi, che non avrebbero resistito al volgare odor di pesce, non obbe un grande conservificio, che per non turbare il silenzio dei suoi «grandi» non ebbe il campo d'aviazione, che per non scrostare i preziosi mosaici dei palazzi (dei ricchi) con le vibrazioni dei motori e per non rompere la pace regnante negli «harems» degli «illustri» non ebbe un grande cantiere, ha un forte stuolo di artigiani, fabbri, meccanici, falegnami, ecc. che al sicuro dalle rovinose concorrenze di grandi officine lavorano tenacemente e

campando discretamente. Molti di essi hanno da uno a tre dipendenti che si preparano le moliziotare la vita imparando le maliziose e tutti gli ascorgimenti dell'arte.

— Una ordinanza del potere popolare rende obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti l'iscrizione all'IRAS affinché ad essi siano assicurate le cure e l'assistenza necessaria in caso di malattia o infortunio oltre che la pensione nella vecchiazza. Nessuno o quasi nessuno, dei dipendenti dell'artigianato sono iscritti all'IRAS e molti di essi non ricevono la paga seconda le vigenti leggi sindacali. Abbiamo esaminato attentamente tutti gli aspetti del problema, tenendo conto delle affermazioni degli stessi artigiani e considerande ch'essi sono in fondo dei lavoratori.

Molti artigiani (forse tutti) affermano di non poter pagare i contributi IRAS per i propri dipendenti perchè non ricaverebbero dal loro lavoro un guadagno sufficiente per vivere, dicono ch'essi prendono i ragazzi per far piacere ai genitori e per far loro imparare il mestiere, esprimono inoltre il loro punto di vista personale sul trattamento, cioè: «si miei tempi per imparare il mestiere bisognava lavorare gratis per un lungo periodo e per più di 10 ore giornaliere senza alcuna assicurazione, ecc... Abbiamo esaminato quanto di vero ci sia nell'affermazione di non poter pagare l'assicurazione ai loro dipendenti ed abbiamo constatato che ad eccezione di uno o due artigiani, tutti gli altri guadagnano bene e possono perciò pagare l'assicurazione ai dipendenti. Se un tempo gli apprendisti erano maltrattati dai propri datori di lavoro ed erano costretti a sforzi fisici superiori alle loro forze, oggi grazie alla lotta dei Sindacati in tutti i paesi del mondo e specialmente nei paesi in cui il popolo è al potere, agli apprendisti sono dedicate delle leggi speciali, che tendono appunto ad evitare ciò a cui invece erano costretti gli apprendisti di 20-30 anni fa, e secondo cui essi, non devono lavorare più di otto ore giornaliere devono avere il loro regolare stipendio devono essere trattati umanamente, devono essere assicurati ed i datori di lavoro sono tenuti responsabili della loro preparazione professionale.

Particolarmente deprecabile è il trattamento dei dipendenti-sarti-orario superiore alle 10-12 ore giornaliere — elemosine come pagamento (salvo eccezioni) non iscrizioni all'IRAS. — Invitiamo gli artigiani a regolare la posizione dei loro dipendenti, sia per quanto concerne l'assicurazione, sia per l'orario, sia per la paga. Facciamo presente che i licenziamenti sono proibiti se non sono autorizzati dall'ufficio di collocamento, un licenziamento acusivo sarebbe subito conosciuto dai Sindacati, che sono in possesso di ogni indicazione.

Particolarmente deprecabile è il trattamento dei dipendenti-sarti-orario superiore alle 10-12 ore giornaliere — elemosine come pagamento (salvo eccezioni) non iscrizioni all'IRAS. — Invitiamo gli artigiani a regolare la posizione dei loro dipendenti, sia per quanto concerne l'assicurazione, sia per l'orario, sia per la paga. Facciamo presente che i licenziamenti sono proibiti se non sono autorizzati dall'ufficio di collocamento, un licenziamento acusivo sarebbe subito conosciuto dai Sindacati, che sono in possesso di ogni indicazione.

Pubblicazioni ufficiali

DAL BOLLETTINE UFFICIALE

N.º 24

Addi 28 gennaio 1947 si è iscritta nei registri consorziali di questo Ufficio la Cooperativa calzoi (di produzione) con garanzia limitata con sede a Pirano.

La Cooperativa è stata costituita con la deliberazione dell'Assemblea del 1.º agosto 1946 per un periodo indeterminato.

Il compito della Cooperativa è: Procurare ai propri membri la materia grezza; gli attrezzi e tutto il necessario, nonché curare lo sviluppo professionale.

La quota sociale è fissata in lire 500 ed ogni socio presta la garanzia con la somma 10 volte mag-

IV. Assemblea del Comitato regionale di Sindacati Unici

Nella Casa del Popolo di Isola il giorno 13 ebbe luogo la conferenza del Comitato Regionale dei Sindacati Unici per esaminare al situazione determinatasi in seguito alla suddivisione della Regione Giulia in tre distinte zone di diversa appartenenza statale e per deliberare in pari tempo importanti decisioni atte ad orientare i lavoratori delle varie zone nel prossimo futuro.

Dopo le elezioni della presidenza che risultò composta da 5 membri e precisamente dai compagni Juraga, Stoka, Batič, Carniel e la compagna Casali, prese la parola il compagno Destradi che dopo una breve introduzione per illustrare l'azione dei Sindacati Unici con la loro denominazione di Unità Operaia durante l'occupazione dei nazisti è passato a parlare dell'attività sindacale svolta dal giorno della liberazione.

Chiara ed esauriente fu la esposizione del relatore, toccando tutti gli aspetti della lotta sostenuta dai Sindacati Unici facendo risaltare chiaramente tutto il lavoro compiuto in favore della classe lavoratrice, vivo bilancio di attività combattiva che mai ebbe soste e tentennamenti, contro tutte le manovre dell'imperialismo che nella nostra Regione ha concentrato tutte le sue forze per stroncare nei lavoratori ogni desiderio di vita e di libertà.

Chiara, senza possibilità di equivoci risultò la responsabilità dei dirigenti dei Sindacati Giuliani per la frattura creatasi in seno alle masse lavoratrici della zona A.

I Sindacati Unici hanno la coscienza del dovere compiuto e fecero sempre quanto era in loro potere, per scongiurare la scissione prima che avvenisse e per colmare quando essa era già avvenuta.

La scissione delle masse lavoratrici fu voluta dagli agenti della classe padronale che, facendo leva su sentimentalismi nazionalistici tentò ed in parte vi riuscì di creare una massa di manovra che il capitalismo vo-

giore di quella sottoscritta.

L'invito all'assemblea viene affisso sul bando della cooperativa, rimettendolo nel contempo a tutti i Comitati Popolari di Liberazione del territorio.

Tutti i membri devono ricevere l'invito scritto almeno 8 giorni prima dell'assemblea.

Il Comitato Amministrativo è composto: Presidente, Segretario, Cassiere e due membri eletti dall'assemblea.

La Cooperativa è rappresentata dal Presidente e dal Segretario, che in assenza di loro vengono sostituiti da 2 membri autorizzati.

Il Comitato Amministrativo si compone dei seguenti membri:

Ručna Andrea Presidente, Martincić Santo Segretario, Fragić come Libero Cassiere, Bartolini Davide membro, Krisman Bruna, membro.

Giudizio distrettuale del popolo Capodistria

Addi 28 gennaio 1947.

CONS III 82

Il giorno 28 gennaio 1947 viene iscritta nei registri commerciali la cooperativa pescatori di Isola d'Istria, cooperativa con garanzia limitata.

Il compito della cooperativa è: a) La pesca e vendita del pesce nei mercati senza intermediari, esportazione del pesce direttamente oppure tramite enti statali.

b) Acquisto, rivendita di materiali ed attrezzi da pesca, e generi di uso dei pescatori.

c) Perfezionamento del sistema e della attrezzatura da pesca al fine di incrementare la pesca stessa.

d) Acquisto ed affitto di beni mobili ed immobili sempre a beneficio dello sviluppo della cooperativa.

e) Indire convegni sociali, conferenze per approfondire l'educa-

zione cooperativistica, trattare questioni della pesca e questioni inerenti all'andamento della cooperativa.

La quota sociale è fissata in lire 300.— Ogni socio presta la garanzia con la somma maggiore 3 volte di quella sottoscritta.

La Cooperativa pubblica tutte le decisioni all'Albo mediante affissione. L'invito di partecipazione all'Assemblea è fissato sull'Albo della cooperativa e viene spedito a tutti i Comitati di Liberazione nel cui territorio la cooperativa svolge la sua attività. Tali inviti devono essere spediti almeno 8 giorni prima dell'assemblea.

Il Comitato di amministrazione è: Il Presidente, il Segretario, Cassiere od altri membri.

La Cooperativa viene rappresentata dal Presidente e dal Segretario e nel caso della loro assenza per essi firmano due membri autorizzati, i membri del Comitato Amministrativo sono:

1. Degrassi Giovanni da Isola d'Istria Porto Ughi 12

2. Degrassi Nerio Isola d'Istria Via Mansoli.

3. Degran Aurelo Isola d'Istria Via Allecorti 14.

4. Colombar Giovanni Isola d'Istria Via Carducci 19.

5. Degrassi Giovanni Isola d'Istria Via Pompieri 9.

6. Bacci Giovanni Isola d'Istria Besenghi 6.

7. Zanon Adalgaro Isola — d'Istria Via Contesini.

Giudizio Distrettuale del popolo Capodistria.

Addi 28 gennaio 1947.